CLASSICONORROENA

NUMERO DICIANNOVE *GENNAIO-GIUGNO 2002*

SOMMARIO

Taavi Hahl e le fonti medioevali sulla Finlandia
di TUOMAS HEIKKILÄ, OUTI MERISALO E SAMU NISKANEN .....p. 1

Saxo and the Baltic Region - A Symposium
di EVA VALVO .....p. 10

Ordbog over det Norrøne Prosasprog / A Dictionnary of Old Norse Prosa
di SIMONETTA BATTISTA .....p. 12

TAAVI HAHL E LE FONTI MEDIOEVALI SULLA FINLANDIA

di Tuomas Heikkilä (Università di Helsinki) - Outi Merisalo (Università di Jyväskylä) - Samu Niskanen (Università di Helsinki)*

1. INTRODUZIONE. Il primo studioso ad interessarsi alla documentazione medioevale relativa alla Finlandia fu Paul Juusten (1516-1576), vescovo di Turku ed autore della *Chronica episcoporum Finlandensium* compilata nella metà del Cinquecento. Quest'opera copre la serie dei vescovi da S. Enrico (sec. XII) allo stesso Juusten. L'opera del vescovo di Turku fu edita con commenti da Henrik Gabriel Porthan (1739-1804), professore di eloquenza, figura centrale del neoumanesimo all'Accademia di Turku (*Academia Aboensis*) e studioso importantissimo nell'ambito del regno di

Svezia, ma anche pioniere di studi sulla storia e la cultura finlandesi. All'edizione Porthan aggiunse anche altre fonti. Karl Fredrik Fredenheim, di origine turkuense, consigliere reale e politico importante, contribuì alla conoscenza del medioevo finlandese con le copie fatte su 183 documenti dell'Archivio Segreto Vaticano relativi al Regno di Svezia. Una parte di queste copie fu edita dallo stesso Porthan.
Gli inizi della storiografia finlandese moderna sul Medioevo vengono normalmente associati con i nomi di Yrjö Sakari Yrjö-Koskinen (1830-1903, originariamente Georg Forsman) e dell'archivista di Stato Reinhold Hausen (1850-1942) che, nella seconda metà dell'Ottocento, s'interessarono a documenti medioevali relativi alla Finlandia. I loro studi ed edizioni di documenti non si basarono però, salvo in pochi casi, su ricerche archivistiche personali. Yrjö-Koskinen trasse materiale dalla documentazione pubblicata dallo studioso norvegese P.A. Munch (1810-1863), attivo all'Archivio Segreto negli anni 1850 e 1860, ai tempi del Prefetto Theiner (1804-1874) (1), mentre Hausen potè approfittare dei lavori di diversi studiosi scandinavi e continentali per il suo monumentale *Finlands Medeltidsurkunder (FMU* 1-8, Helsingfors 1910-1935). Non è possibile esagerare l'importanza di Yrjö-Koskinen e di Hausen per la medievistica finlandese.
Nel campo degli studi letterari e della storia dell'arte, Carl Gustaf Estlander (1834-1910), professore di letteratura moderna e di estetica all'Università di Helsinki, insistette sulla necessità di ispezione autottica dei monumenti e delle fonti, dando egli stesso l'esempio con di lunghi viaggi di studio in Germania, Francia ed Italia dagli anni 1860 in poi. Dal 1863 al 1865 soggiornò prima a Parigi, scese quindi in Italia, dove partecipò agli scavi sul Foro Romano e si familiarizzò con le tecniche del restauro a Palermo.
Di importanza capitale per le ricerche storiche finlandesi fu la *Expédition historique finlandaise à Rome*, diretta da Henry Biaudet (1870-1915) e finanziata dall'*Academia scientiarum Fennica.* Il gruppo di lavoro di Biaudet pubblicò numerosi volumi di documenti cinque-seicenteschi tratti principalmente dai fondi dell'Archivio Segreto riguardanti le relazioni della regione del Mar Baltico con la Santa Sede nel primo secolo della Riforma. Questo progetto significò l'integrazione dei finlandesi nella comunità internazionale di studiosi attivi a Roma. Per Biaudet, patriota ardente, l'attività scientifica internazionale svolta da studiosi finlandesi fu un segno importantissimo dell'autonomia cul-

turale nazionale in un'età in cui incombeva la grave minaccia della russificazione politico-culturale. Nel suo lavoro Biaudet fu assistito dalla dott.ssa Liisi Karttunen (1880-1957) che dopo la morte prematura del suo collega, rimase per decenni a Roma svolgendo un ruolo importante nelle relazioni italo-finlandesi.

In connessione con le ricerche scandinave all'Archivio Segreto degli anni 1920, il Ministero finlandese della Pubblica Istruzione finanziò, dal 1923 al 1925, il lavoro di Aarno Malin (più tardi Malinie-mi). Lo scopo degli studiosi nordici fu di identificare i documenti medioevali relativi ai paesi nordici e ancora inediti. Riproduzioni fo-tostatiche furono tratte da documenti pertinenti. Maliniemi rese conto delle sue ricerche archivistiche nel 1925 (2), stimando che sa-rebbero occorsi altri sei mesi per completare il lavoro. Le riproduzioni fotostatiche furono depositate all'Archivio nazionale finlandese. Stranamente, Maliniemi non si occupò più della documentazione vaticana nonostante facesse una bella carriera nella storia ecclesiastica finlandese, con, tra le altre cose, studi importanti sulle legende di Sant'Enrico (3). Solo nel 1998, al momento del progetto della digitalizzazione della vecchia *FMU* di Reinhold Hausen, a cura dell'Archivio nazionale finlandese, le riproduzioni fotostatiche furono esaminate nuovamente dalla dott.ssa Anja Inkeri Lehtinen, l'allora direttrice scientifica del progetto *Diplomatarium Fennicum* all'Archivio di Stato finlandese. Una trentina di documenti inediti verranno pubblicati fra breve dagli autori del presente articolo nell'ambito del progetto *Documenta Diplomatica Fennica* (DDF).

Un altro pioniere della medievistica finlandese, Taavi Hahl, si recò a Roma per compiervi ricerche poco prima dell'apertura al pubblico dell'Archivio Segreto nella primavera del 1879. Citati da Maliniemi nell'articolo del 1925, i suoi appunti furono riscoperti e studiati all'Archivio di Stato di Finlandia nel 2001.

2. TAAVI HAHL. Taavi (David) Hahl, figlio del pastore Anders Gustaf Hahl (4) e di Maria Tavaststjerna, nacque a Mäntyharju nella Finlandia orientale il 10 gennaio 1847. Iniziò i suoi studi di storia, specie della Finlandia medioevale, e di lingua finnica all'Università di Helsinki nel 1864. Furono suoi maestri il sopracitato Georg Forsman, Zachris Topelius, storico e uno dei più importanti romanzieri finlandesi dell'Ottocento, August Ahlqvist, cattedratico di lingua finnica, meglio noto per la sua critica impietosa de *I sette fratelli*

di Aleksis Kivi nel 1870, il fennista K.A. Gottlund e il folklorista Julius Krohn. Dal 1865-1868, senz'altro per strettezze finanziarie, Taavi Hahl insegnò in diverse scuole della città di Viipuri, dove era stabilita la sua famiglia (5). Nel 1870 ottenne il posto di insegnante di canto al Liceo normale della città di Helsinki; le sue mansioni includevano anche la formazione pedagogica degli aspiranti insegnanti. Il canto lo portò alla direzione dell'*Akademiska Sångföreningen* (Associazione accademica svedofona di canto). Altri posti coperti da Hahl furono quello al liceo privato di lingua svedese negli anni 1870-1871, al liceo di lingua finnica dal 1871 al 1875 e al liceo femminile di lingua svedese (*Fruntimmerskolan*) dal 1871 al 1878 (6).

Le attività musicali dello Hahl occupano però un posto centrale nella sua vita. Fu un cantante bravissimo secondo il direttore d'orchestra Richard Faltin, che scrisse nel 1868: "so darf ich mit Gutem Gewissen [sic!] die Ueberzeugung aussprechen, dass derselbe wirklichen Beruf für dass Studium der Tonkunst hat, und dass eine gründliche Ausbildung seines schönen Talentes ohne Zweifel sehr erfreuliche Resultate in Aussicht stellen würde" (7).

Il pubblico operistico della capitale lo vide come tenore - interpretò ad esempio Lionel nella *Martha* di von Flotow nel 1869 - ma soprattutto come impegnato maestro del coro dell'Opera finlandese fondata nel 1873. Da studente si era interessato al canto studentesco; conseguita la laurea, pubblicò diversi volumi di musica coristica per uomini e per cori misti con canzoni patriottiche, molte delle quali tradotte in finnico dallo stesso Hahl (8). Nel 1876, insieme a colleghi, fondò il Coro del Chiavo finnico (*Suomalaisen Nuijan laulukunta)* che ammetteva solo studenti di lingua materna finnica.

Nonostante fosse di lingua svedese, Hahl abbracciò entusiasticamente la causa della lingua finnica. Diventato l'altra lingua ufficiale accanto allo svedese nel 1863, il finnico stava per raggiungere lo statuto di lingua di cultura atta ad esprimere concetti appartenenti a tutti i campi delle conoscenze, sia che si trattasse di lettere che di scienze. Le pubblicazioni musicali dello Hahl contribuirono alla creazione di un repertorio coristico di lingua finnica. Dal 1873 fino alla morte figurò tra gli esperti che valutavano il materiale musicale da pubblicare proposto alla Società di letteratura finnica (*Suomalaisen kirjallisuuden seura*); nel 1876 ottenne il permesso di utilizzare questo materiale per una "rassegna nazionale di musica finlandese" (probabilmente *Sävelistö, kaikuja lau-*

lustamme) (9). Nel 1880 fu remunerato per gli articoli relativi al vocabolario musicale redatti per il nuovo dizionario svedese - finnico (10). Fu membro dell'Associazione degli antiquari (*Muinaismuistoyhdistys*) (11). Poeta, tradusse in finnico lirica (ad es. Heine, Stagnelius, Rückert) e prosa europea (Théodore Pavie, J.D.H. Temme) (12), insieme al repertorio canoro di argomento patriottico finlandese in lingua svedese (13). Tradusse anche manuali scolastici.

Un patriottismo fervido ispirò anche il lavoro medievistico del Nostro, come egli specifica nel suo rendiconto del soggiorno a Roma: "che cosa si poteva sperare da un tale indagatore [cioè *scriptor apostolicus*], che poco si curava della storia nostra, a lui ignota, e cui pur facea fallo l'ardore patrio che muove un nostrano a svolgere tale lavoro?".

In seguito alle ricerche del Munch (v. sopra) anche la Società per la storia finlandese (*Suomen Historiallinen Seura*) si interessava da qualche tempo ai documenti dell'archivio vaticano. Lo storico finlandese J.R. Aspelin aveva eseguito copie delle trascrizioni munchiane all'Archivio nazionale svedese nel 1867, e Yrjö Sakari Yrjö-Koskinen aveva pubblicato un articolo sulla rivista della società nel 1869, dove concludeva che l'Archivio segreto doveva ancora contenere molto materiale mediovale sconosciuto relativo alla Finlandia (14).

Nel 1877 Taavi Hahl chiese una borsa dell'Università di Helsinki per recarsi a Berlino e a Roma. A Berlino doveva studiare paleografia, a Roma invece lavorare all'archivio: "quest'archivio dove, com'è noto, non ha mai lavorato uno studioso finlandese e che è stato utilizzato da pochissimi studiosi nordici, contiene probabilmente fonti considerevoli relative alla nostra storia medioevale, poco conosciuta, la pubblicazione delle quali sarebbe particolarmente utile per la storiografia finlandese" (15).

La borsa fu invece attribuita a W. Tawaststjerna, che, vent'anni più tardi, avrebbe pubblicato un breve rendiconto (16) di un rapido soggiorno lavorativo all'Archivio Segreto. Taavi Hahl non abbandonò il suo progetto ma si recò nell'autunno 1878 a Parigi invece che a Berlino per studi di paleografia (17). Nell'inverno 1879 scese sulla Riviera francese, dove la sua salute s'indebolì talmente da non consentirgli di raggiungere Roma prima di aprile.

L'Archivio Segreto Vaticano non consentì agli studiosi di consultare il materiale direttamente nella sala d'archivio stessa, ma offrì la possibilità di far eseguire, a cura di impiegati vaticani, trascrizioni su documenti. Secondo i rumores il

Munch aveva potuto vedere gli originali e persino penetrare all'interno dell'archivio negli anni 1859-61 (18). Il prefetto Theiner, considerato come troppo liberale, era stato licenziato nel 1870, ed il regime restrittivo era in pieno vigore al momento dell'arrivo di Taavi Hahl. La fama di liberale di Leone XIII (che nel 1880-1881 avrebbe aperto l'Archivio agli studiosi) ispirò allo Hahl la speranza di poter accedere agli originali - vana speranza, come potè costatare molto presto. Nonostante lettere indirizzate così al cardinal Lorenzo Nina (1812-1885), segretario allo Stato, come allo stesso Papa, l'accesso all'archivio stesso gli fu negato. Le promesse di ricerca di documenti relativi alla Finlandia medioevale a cura di impiegati dell'Archivio, si rivelarono fatue. L'insuccesso vaticano l'ispirò a rivolgersi agli archivi centrali così dei francescani come dei domenicani. Se l'archivio dei francescani, gravemente danneggiato dalle guerre napoleoniche, non gli offrì più nulla, quello dei domenicani, sito a S. Maria sopra Minerva, l'accolse con cordialità. Ivi lo Hahl esaminò regesta e riuscì a scoprire notizie relative ai conventi della diocesi di Turku, specie della seconda metà del Quattrocento.

Il soggiorno romano dello Hahl si concluse a S. Maria sopra Minerva, con risultati, a dir poco, esigui. Il 26 aprile 1880 tenne una comunicazione alla Società per la storia della Finlandia (19) che non dovette essere troppo diversa dalla relazione conservata nell'archivio della Società e che pubblichiamo sotto in traduzione italiana.

La tubercolosi uccise lo Hahl il 14 agosto 1880. Fu commemorato tra altri dalla Società per la letteratura finnica nell'assemblea generale del 1881: "tra gli scomparsi membri della Società ... ricordiamo specialmente il dott. Taavi Hahl, che ... appartiene al numero di coloro il cui spirito e la cui anima patriottici hanno riservato un perpetuo posto d'onore nelle menti dei concittadini" (20).

3. LE NOTE SUL SOGGIORNO ROMANO DI TAAVI HAHL:

Archivio nazionale finlandese, Suomen Historiallinen Seura, II b5:6.

Le fonti precipue per la storia medievale della Finlandia sono sinora state quelle a noi piú prossime trovantisi negli Archivi nordici, russi e tedeschi settentrionali, le risorse dei quali saranno oramai conosciute dagli storici nostrani. Non si dà altrettanto per le fonti che sono geograficamente più distanti a noi. Si tratta soprattutto di un Archivio che per la sua natura conterrà informazioni importantissime per la nostra storia su tempi che da altre fonti saranno piú sporadicamente elucidate. Intendo dire l'Archivio Vaticano nel quale dovrebbero incontrarsi documenti che uomini dirigenti finlandesi scambiarono, dagli albori del Cristia-

nesimo in Finlandia fino alla fine dell'epoca cattolica, con il Sommo Pontefice. Questo Archivio non è mai stato indagato a fondo da storici finlandesi, anche se ad esempio Fredenheim e Munch ne trasmisero documenti agli studiosi del nostro Paese. È purtuttavia da presumere, come accenna il prof. Y. Koskinen (*Historiallinen Arkisto* 2), che in quelle occasioni, dove l'interesse principuo si era diretto alla storia svedese e norvegese, certi documenti relativi alla Finlandia e reputati d'importanza minore venissero tralasciati. Pensando che il Finlandese occupantesi della storia del nostro Popolo vi troverebbe un ampio campo da coltivare, mi determinai di indagare personalmente il detto Archivio vaticano, dove, pur sapendolo precluso al pubblico, non disperavo di potermi introdurre in un modo od un altro, poi che specie siccome il papa neo-eletto appariva per molti aspetti di animo più liberale del suo predecessore. Era disegno di visitare prima Parigi, tra altro per imparare la paleografia, indi di trascorrere l'inverno sulla Riviera italiana e seguitare dunque poi proseguire, a primavera venuta, in direzione di a Roma. Sfortuna volle che la mia salute, già compromessa, peggiorasse talmente sulla Riviera da rendermi incapace di realizzare il mio proposito. Tuttavia, trovandomi sì prossimo alla realizzazione dei miei voti, non potei esimermi dall'indagare se non fosse possibile accedere all'Archivio vaticano. Arrivato a Roma nel mese di aprile mi adoperai a tal scopo. Scoperti i personaggi e le condizioni suscettibili di influenzare il mio piano, ed essendo stato da molte parti incoraggiato, presentai la domanda di lavorare all'Archivio. La mia domanda fu riscontrata ufficialmente dal Segretario pontificio allo stato, il cardinal Nino (21), che mi informò del divieto assoluto di consentire agli studiosi l'accesso all'Archivio, aggiungendo comunque che gli impiegati potrebbero cercare documenti per me e che, nel caso trovassero qualcosa, si doveva chiedere l'autorizzazione al Segretario allo stato per la copia. Se non trattavasi di una risposta totalmente negativa, non era purnondimeno affermativa: che cosa si poteva sperare da un tale indagatore, che poco si curava della storia nostra, a lui ignota, e cui pur facea fallo l'ardore patrio che muove un nostrano a svolgere tale lavoro? Decisi dunque, al fine d'ottenere l'accesso all'Archivio, d'indirizzarmi personalmente al Pontefice. Risultata impossibile un'udienza personale, gli scrissi una lettera esponendo il mio caso. Il responso a un di presso identico a quello ufficiale. Seguite dipoi le indicazioni datemi dal Cardinal Nino, e rivoltomi al Prefetto dell'Archivio, fui del pari frustrato pur da quel lato: il Prefetto era molto malato (ne morì poi), onde non potei parlargli. Uno degli impiegati dell'Archivio promise di fare quel che far si poteva, ma approssimandosi la stagione estiva, con la chiusura annua, e cambiato dipoi il Prefetto, di lui non ebbi più notizie.

Cercai dunque di capire le informazioni che si potevano trarre dagli archivi francescani e domenicani. Questi due Ordini avevano avuto monasteri nel nostro Paese. Le guerre napoleoniche avevano disperso l'Archivio dell'Ordine francescano, lasciando sussistere solo ruderi, come mi disse il Generale dell'Ordine. L'Archivio dell'Ordine dei Predicatori conservavasi invece integro. Con squisita cortesia e disponibilità il Generale dell'Ordine e il Prefetto me ne comunicarono i documenti più antichi. Lavorai a un dipresso tre giorni all'archivio del convento di S.M. sopra Minerva, cercando in ispecie cenni sulla fondazione dei monasteri domenicani di Turku e di Vii-

puri senza trovarne alcuno che potea dirsi sicuro. I documenti da me ivi studiati, pur doviziosi, presentarono ben scarse e poverrime informazioni sul nostro Paese. Purtuttavia, considerando l'interesse che esse potrebbero contenere per la risoluzione di qualche problema storico, mi risolvo a pubblicarle qui.
Questo mio soggiorno romano, che non mi permise di realizzare i miei voti, mi convinse, tramite le esperienze ivi subite, che uno storico finlandese familiare colle condizioni locali potrà raccogliere una ricca messe di documenti storici.
A Helsinki, aprile 1880. Taavi Hahl

4. CONCLUSIONE. La vita culturale finlandese degli anni 1860-1870, segnata dal risveglio nazionale e dagli sforzi per trasformare il finnico in una lingua di cultura, di letteratura e di espressione scientifica, vide figure di artisti e di intellettuali che, spesso di lingua materna svedese, abbracciarono gli ideali della causa finnica. Nel caso di Taavi Hahl il suo fervore patriottico si tradusse soprattutto negli sforzi di creare un repertorio coristico di lingua finnica ma anche in studi medievali. Il suo progetto fu ambizioso: non soltanto decise di recarsi a Parigi per imparare la paleografia, ma volle penetrare nell'Archivio Segreto per indagarne le serie di documenti, nella speranza di "raccogliere una ricca messe di documenti storici" relativi alla Finlandia, attività ispirata senz'altro dai lavori del norvegese P.A. Munch. Anche se fallì nei suoi tentativi, fu un precursore importante del gruppo di lavoro di Biaudet, di Maliniemi e dell'*Institutum Romanum Finlandiae*, che avrebbe reso permanente la presenza di studiosi finlandesi nella Città eterna.

NOTE

*Le sezioni 1, 2 e 4 sono dei tre autori, la traduzione in italiano del rendiconto di Hahl (sez. 3) e la versione italiana dell'articolo sono a cura di O.Merisalo. Ringraziamo il Dott. G. La Grassa (Università di Jyväskylä) che ha accettato, con la solita amabilità, di rivedere la lingua. - Ringraziamo cordialmente anche P. Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, il suo personale, e in particolar modo P. Ramón Hernandez, archivista dell'Archivum Generalitium Ordinis Praedicatorum a S. Sabina, che si sono sempre mostrati molto disponibili nei nostri riguardi.

(1) Vd. H. Torp, 'Lo storico norvegese Peter Andreas Munch nell'Archivio Segreto Vaticano, 1858-1861', P. Vian, ed. *L'Archivio segreto vaticano e le ricerche storiche*. Città del Vaticano 4-5 giugno 1981. Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma. Roma 1983, 5-22.
(2) A. Malin, 'Vatikaanin arkisto. Historiikkia sekä tietoja siellä suoritetuista pohjoismaiden keskiaikaa valaisevista tutkimuksista', *Valvoja-Aika* 1925, 380-389.
(3) *De S. Henrico episcopo et martyre.* Die mittelalterliche Literatur über den Apostel Finnlands. 2. Legenda nova et Sermones... Suomen kirkkohistoriallisen seuran toimituksia 45.2. Helsinki 1942.
(4) Il pastore, più tardi *praepositus* Hahl si unì in seconde nozze con Emma

Wahlman, che gli diede un secondo figlio, Jalmari (Hjalmar) Hahl (1869-1929), studioso di Leopardi (*Les tendances morales dans l'oeuvre de Giacomo Leopardi*. Diss. Helsingfors 1896), romanziere, autore drammatico, traduttore, tra altre opere, de *I promessi sposi* e di Grazia Deledda, e direttore del Teatro nazionale finlandese.

(5) Lavorò non soltanto alle elementari della scuola finnofona di Viipuri, ma anche alla scuola domenicale (di insegnamento religioso luterano) e alla scuola germanofona, die Behmische Schul-Anstalt (Università di Helsinki, Keskushallinnon arkisto, Saapuneet anomukset, 30 marzo 1878).

(6) *Ibid.*

(7) Università di Helsinki, Keskushallinnon arkisto, Saapuneet anomukset, 18.11.1878.

(8) M. Hirvonen, ed. *Suomen kirjailijat 1809-1916*. ... SKS:n toimituksia 570. Helsinki 1993, 208.

(9) 'SKS:n keskustelemukset vuonna 1875-1879' , *Suomi*. Toinen jakso. 13/1879, 268.

(10) 'SKS:n keskustelemukset vuonna 1879-1881', *Suomi*. Toinen jakso. 14/1881, 63.

(11) *Inbjudningsskrift till den magisterpromotion som af filosofiska fakulteten vid Kejserliga Alexanders-universitetet i Finland kommer att med sedvanliga högtidligheter anställas i Helsingfors den 30 Maj 1873*. Helsingfors 1873, 62.

(12) Théodore Pavie (1811-1896), orientalista ed esploratore francese, conosciuto ad es. per i suoi rendiconti del Sud degli Stati uniti d'America (*Un Angevin en Louisiane et au Texas en 1830* e *Fragments d'un voyage dans l'Amérique méridionale en 1833*). Del Pavie, Hahl tradusse nel 1869 un racconto, 'Navigatore del Cap Fréhel'. Il secondo prosatore, Jodocus Donatus Hubertus Temme, giurisprudente prussiano, è noto anche per le sue pubblicazioni in materia di folklore. Hahl tradusse un racconto dalla rassegna *Storie di viaggi*.

(13) Ad esempio *Vaasan marssi* ('Marcia di Vaasa') e *Suomen laulu* ('Canto della Finlandia').

(14) *Historiallinen Arkisto* II, 155 (§2).

(15) "[...]detta bibliotek, hvilket, såsom bekant är, aldrig besökts af någon finsk forskare och blott af ett fåtal nordiska historiker, innehåller sannolikt rika källor till vår nog sparsamt belysta medeltidshistorie, hvilkas offentligtgörande vore af synnerligt intresse för den finska historieskrifningen" (Università di Helsinki, Keskushallinnon arkisto, Saapuneet anomukset, 30.3.1878).

(16) W. Tavaststjerna (*sic*), 'Muutamia tietoja Vatikaanin arkistosta', *Historiallinen arkisto* 1/[1897]-1898, 325-364.

(17) I conti della Società non essendo stati conservati per quel periodo, non è possibile stabilire se fosse stata essa a fornire una borsa di viaggio. È possibile che il viaggio fosse finanziato dalla moglie del Hahl, la cantante Thérèse (1844-1911), *née* Decker, figlia di un ricco commerciante e sorella dell'architetto Theodor Decker.

(18) Theiner gli permise di trascrivere originali e lavorare nel suo proprio ufficio.

(19) *istoriallinen Arkisto* VII, 195-202. Il protocollo specifica che le note di Hahl sarebbero custodite dalla Società stessa.

(20) 'SKS:n keskustelemuksia vuonna 1879-1881', *Suomi* 14/1881, 188.

(21) Cioè, Nina. ASV, Segreteria di Stato, Spogli Curia, Nina, Busta 1 A. Spogli Leone XIII, Miscellanea Curia Romana, Busta I C, Busta IIA-B; Busta XV-XXI.

SAXO AND THE BALTIC REGION – A SYMPOSIUM

di Eva Valvo (Università di Pisa)

Il 20 e il 21 novembre 2000, presso la University of Southern Denmark a Odense, in Danimarca, ha avuto luogo un simposio dal titolo "Saxo and the Baltic Region", organizzato dal locale Center for Medieval Studies.

La scelta di dedicare l'annuale simposio all'opera di Saxo Grammaticus, a detta degli organizzatori, è stata ispirata in primo luogo dalla recente pubblicazione della nuova traduzione danese dei *Gesta Danorum*, a cura di Peter Zeeberg [Saxos Danmarkshistorie, trad. Peter Zeeberg, Det Danske Sprog- og Litteratur-selskab & Gads Forlag, København, 2000]. Tale traduzione ha visto la luce a quasi un secolo di distanza dalla precedente, curata da Jørgen Olrik (1908-1912).

L'interesse del simposio è stato focalizzato principalmente sul ruolo rivestito nell'opera di Saxo dai popoli e dalle terre che si affacciano sul Mar Baltico, dai Vendi ai Tedeschi, dall'Estonia alla Pomerania. Durante i due giorni di studio, numerosi interventi si sono succeduti, con una grande varietà di argomenti e di punti di vista.

Il simposio è stato aperto dal contributo di Peter Zeeberg (Copenaghen), che ha parlato del suo lavoro come traduttore di Saxo, dei molti problemi incontrati e del metodo utilizzato per tentare di risolverli. Zeeberg, a differenza dei suoi predecessori, si è posto l'obiettivo di rispettare le scelte linguistico-stilistiche dell'autore, senza voler tentare di estrarre dall'involucro di un latino artificioso la "purezza" delle leggende norrene.

Sigurd Kværndrup (Copenaghen) ha parlato del ruolo assunto dalle relazioni tra Oriente ed Occidente nel sistema di valori di Saxo, che si troverebbe rappresentato nella composizione dei *Gesta*. L'opera, infatti, sarebbe sorretta da una complicata struttura compositiva e da certe simbologie numerologiche, per cui ad ognuno dei primi dodici libri corrisponderebbe un particolare "dominio", ad esempio quello della conoscenza o dei sensi o dell'amore, per concludere la serie coi tre dominî del Padre, del Figlio e dello Spirito nei libri X, XI e XII (Kværndrup non tenta di giustificare l'esclusione degli ultimi quattro libri dalla teoria).

Thyra Nors (Odense) ha discusso del nesso che lega matrimonio e politica nell'opera di Saxo. Nel periodo in cui il diritto canonico inizia a stabilirsi come sistema coerente, Saxo mostrerebbe una certa libertà nell'interpretazione della legittimità dei matrimonî dei primi re danesi, in particolare dichiarando illegittimi tutti i figli

di Sven Estridsen, iniziatore della dinastia reale. Secondo Thyra Nors, l'ipotesi più plausibile è che Saxo abbia volutamente screditato tutti i rami della dinastia, eccetto quello di re Valdemar il Grande, legittimando un sistema di successione basato sul matrimonio cristiano. I conflitti politici del XII secolo in Dani-marca, dissidi interni alla famiglia reale, risentirebbero dunque dell'influenza della Chiesa.

Heike Reimann (Leipzig) è intervenuta sulla concezione che Saxo ha delle popolazioni degli Obodriti e dei Lutici e sull'influenza danese nei loro territori. Nei *Gesta Danorum* si dice poco di queste due popolazioni slave stanziate nell'odierno Mecklenburgo, nella Germania nord-orientale. Saxo si riferisce agli Obodriti soltanto col generico nome di "Sclavi" ed anche le informazioni sui Luti sono scarne, nonostante la storia di questi popoli sia connessa a quella danese fino al XIII secolo.

Tomas Baranauskas (Vilnius) ha considerato l'immagine dei paesi baltici che traspare nell'opera di Saxo Grammaticus, un argomento finora trascurato dagli studiosi. Il problema di ricavare dai *Gesta Danorum* notizie storiche sulle popolazioni baltiche dei Curoni, dei Sembi e dei Semigalli risulterebbe complicato dal fatto che la maggior parte dei luoghi in cui se ne parla si trova nei primi nove libri, ossia nella parte "mitologica" dell'opera, dove la storia si mescola alla fantasia. Le informazioni fornite da Saxo risultano tuttavia estremamente preziose, data la insufficienza di altre fonti riguardanti le terre baltiche in età vichinga.

Niels Henrik Holmqvist-Larsen (Copenaghen) ha contribuito con un intervento sul rapporto tra Saxo e quello che egli chiama "the Great Other" al di là del Mar Baltico, investigando il ruolo rivestito da Slavi, Unni, Ruteni, Finni ed altri nell'economia narrativa dei *Gesta* e nella creazione di un'identità nazionale danese. L'opera di Saxo, infatti, si colloca (e trova la sua ragion d'essere) nel clima dell'età dei Valdemari, in cui uno dei maggiori propositi è proprio quello di costruire una nazione e con essa una comune identità nazionale. Per poter definire sé stessi, però, bisogna anche stabilire ciò che non si è: tale alterità acquista agli occhi di Saxo i tratti di strani popoli non civilizzati e non cristianizzati che vivono al di là del mare. Costoro, secondo l'*interpretatio romana* di Saxo, vengono spesso etichettati come "barbari", come pirati e briganti d'indicibile ferocia.

Thomas Riis (Kiel) ha parlato della Königsideologie nei *Gesta Danorum*, Lars Hermanson (Göteborg) di Saxo e la politica danese nel Baltico durante il regno di

Niels dal 1104 al 1134, Hans-Otto Gaethke (Kiel) di Saxo e la storia dei Rani nella prima metà del XII secolo.
Jens E. Olesen (Greifswald) ha analizzato l'uso di alcuni toponimi nei *Gesta Danorum*, facendo osservare come tale tipo di approccio agli studi su Saxo sia stato finora trascurato. L'attenzione è stata rivolta in particolare ai toponimi della Pomerania. Per quanto riguarda la narrazione delle battaglie contro i Vendi, l'interesse si è quasi esclusivamente concentrato su Arkona e Rügen in relazione alla spedizione del 1168-1169. Olesen ha adoperato l'analisi dei toponimi nel testo di Saxo per far luce sulla strategia militare (marina e terrestre) usata dai Danesi per conquistare la Pomerania. Ad esempio Tribsees rivestiva un ruolo significativo per i Danesi, per assicurarsi il controllo e l'accesso a Rügen, Demmin fu attaccata da Henrik Löwe, Wolghast acquistò una posizione importante per varie spedizioni danesi. Questa analisi, assieme all'indagine delle fonti da cui tali toponimi possono essere stati ricavati (ad esempio la Knytlinga-Saga), aprirebbe nuove possibilità per far luce sulla politica danese in Pomerania nel XII secolo.
Martin Groh (Greifswald) ha concluso le due giornate con un contributo sull'immagine dei Tedeschi che si manifesta nei libri "storici" dei *Gesta Danorum* (IX-XVI). Tale immagine è normalmente considerata viziata da "odio nazionale" nei confronti dei Tedeschi, ma – ad una più attenta e dettagliata analisi – l'atteggiamento di Saxo si mostrerebbe in realtà molto vario e diversificato. Saxo distinguerebbe, infatti, tra i potenti principi tedeschi, cui egli si riferisce con espressioni molto negative, e la gente comune, ad esempio mercanti sassoni e tedeschi, che spesso vengono elogiati per la loro audacia o per il loro know-how. Saxo rappresenta i sovrani tedeschi come falsi e sleali, per contrapporli al modello positivo del "rex iustus" incarnato dai sovrani danesi.

ORDBOG OVER DET NORRØNE PROSASPROG/ A DICTIONARY OF OLD NORSE PROSE*

di Simonetta Battista (Università di Macerata)

L'*Ordbog over det norrøne prosasprog / A Dictionary of Old Norse Prose*, del quale è uscito il secondo volume alla fine del 2000, viene redatto presso l'Università di Copenaghen sotto l'egida della Commissione Arnamagnæana, che dal 1772 amministra i fondi per la ricerca istituiti con i lasciti di Árni Magnússon (1663-1730).

Il progetto venne avviato nel 1939, quando si iniziò a pensare ad un dizionario della lingua medievale che comprendesse anche il materiale nuovo, cioè i testi studiati ed editi dopo l'ultimazione dei due grandi dizionari della seconda metà del 1800, rispettivamente a cura di Fritzner e Cleasby-Vigfusson. Un'opera del genere, che ben si collocava nella tradizione lessicografica danese, riconosciuta a livello internazionale, avrebbe contribuito a consolidare Copenaghen come importante centro per la ricerca scientifica relativa all'antico nordico, importanza già sancita dalla presenza della collezione di manoscritti islandesi presso la Biblioteca Reale e quella dell'Università.

Nei primi anni le risorse umane a disposizione del progetto erano molto limitate: all'Università di Copenaghen Jakob Benediktsson (fino al 1946) e Ole Widding dedicavano parte del loro tempo alla lettura o rilettura dei testi, allo scopo di produrre un supplemento al dizionario già esistente curato da Fritzner, *Ordbog over det gamle norske sprog*, Kristiania 1886-1896, all'epoca esaurito e successivamente ristampato (Oslo 1954). Ben presto ci si orientò invece verso la realizzazione di un'opera completamente nuova, così alla fine degli anni '50 vennero istituite le prime cariche di redattore a tempo pieno, con Ole Widding come caporedattore fino al 1977. Con la fondazione dell'Istituto Arnamagnæano (1957) il Dizionario acquisì una propria sede presso l'istituto stesso.

Il lavoro preliminare sui testi aveva lo scopo di ampliare il vocabolario attingendo a nuove edizioni critiche e ad opere non precedentemente utilizzate, facendo anche uso degli apparati critici delle varianti o consultando direttamente i manoscritti. Inoltre si cominciò a ricercare in modo più sistematico le fonti latine delle molte opere norrene in traduzione. Se infatti quando si parla di prosa in antico nordico si pensa soprattutto alle saghe degli Islandesi (*Islendingasögur*), in realtà queste ultime rappresentano solo il 15-20% del lessico trattato nel dizionario, cioè circa 12500 termini dei 75000 finora stimati. Il restante 80% è attinto dalle saghe del tempo antico (*Fornaldarsögur*), quelle dei re (in primo luogo l'*Heimskringla*), le numerose traduzioni di opere religiose ed enciclopediche dal latino, i romanzi cortesi e cavallereschi dal francese, la letteratura leggendaria dall'antico tedesco e inglese medio, le opere originali islandesi ispirate alla letteratura internazionale, nonché i testi giuridici e i diplomi, che ci tramandano molti aspetti della vita quotidiana del Medioevo.

Il periodo coperto dal dizionario inizia dai primi manoscritti conservati (per lo più frammenti che risalgono al 1150 circa) e giunge per l'Islanda fino al 1540, anno di pubblicazione del primo testo a stampa. Per quanto riguarda l'area norvegese i testi usati vanno fino verso il 1370, in quanto dopo questo periodo i cambiamenti linguistici sono tali da non poter piò parlare di una lingua comune per Islanda e Norvegia. Tutti i testi compresi in questo arco di tempo sono stati analizzati, scegliendo in modo selettivo esempi che illustrassero il significato dei lemmi estrapolati nonché le varie sfumature di significato di uno stesso termine. Particolare attenzione è stata prestata alle occorrenze più antiche e agli esempi rilevanti dal punto di vista linguistico, sintattico e culturale.

Il materiale raccolto nella fase preliminare comprende circa un milione di schede, ognuna delle quali contiene il lemma di riferimento, una frase di senso compiuto in cui il termine è contestualizzato e una sigla che indica la provenien-

za dell'esempio citato. Molte schede riportano inoltre informazioni aggiuntive: varianti o emendazioni tratte dall'apparato critico, da un'altra edizione o da altri manoscritti, paralleli latini o in altra lingua nel caso di testi con fonte straniera, appunti redazionali. Infine l'archivio del dizionario comprende schede con riferimenti bibliografici o ad altri dizionari e glossari.

Rispetto alle opere precedenti, l'allargamento del corpus e una più capillare ricerca sui testi ha permesso all'ONP di ampliare il lessico del 40%, oltre a definire molti nuovi significati di termini già registrati. In questo modo il dizionario rispecchia i progressi fatti dalla ricerca scientifica nel settore, offrendo una panoramica della lingua nella sua unità.

Dagli anni '80 si è iniziato ad inserire il materiale cartaceo in una database, nella quale si svolge il lavoro redazionale. L'archivio è il frutto di decenni di lavoro, durante i quali spesso un'edizione critica prima in uso è stata sostituita da una più recente e scientificamente migliore o un manoscritto prima inedito è stato pubblicato. Molte citazioni devono perciò essere aggiornate rispetto alla grafia, alla sigla dell'opera di provenienza e al riferimento alla pagina/linea. Infine si raffrontano gli esempi a disposizione con quelli contenuti nei dizionari preesistenti. Questa parte del lavoro redazionale è affidata a studenti part-time.

L'opera si propone di far fronte alle esigenze della ricerca scientifica nel settore. Anche per questo le citazioni rispettano - al di là di pochi aggiustamenti dovuti ad esigenze tipografiche - la grafia del testo di riferimento, sia esso un'edizione critica o un manoscritto. Inoltre si è scelto di definire i significati sia in danese sia in inglese per rendere l'opera accessibile anche a studiosi che non si interessano direttamente di antico nordico, ma piuttosto della cultura medievale norvegese/islandese in generale, quali possono essere storici, antropologi ecc. A questo scopo lo staff editoriale si avvale della consulenza di una decina di studiosi esperti in vari settori, quali il linguaggio teologico (Reidar Astås e Brian McGuire), quello giuridico (Peter Foote), la terminologia relativa alla navigazione (Museo delle navi vichinge di Roskilde), la mitologia (Margaret Clunies Ross) ecc.

L'opera completa prevede 11 volumi oltre al volume degli indici (Registre) pubblicato nel 1989. Questo volume preliminare rappresenta la chiave di accesso al materiale e costituisce un compendio scientifico di tutta la prosa islandese e norvegese, quindi di un settore fondamentale del patrimonio culturale del Medioevo scandinavo. Le informazioni in esso contenute sono suddivise in tre sezioni:

- sigle e loro significato, edizioni critiche usate, denominazione e datazione di ogni singolo manoscritto di provenienza, eventuali fonti straniere;
- un elenco dei manoscritti medievali nelle varie collezioni, con relativa datazione e riferimenti bibliografici alla fonte della datazione stessa. In appendice a questa sezione è riportato anche l'elenco dei manoscritti riconsegnati all'Islanda, operazione conclusasi nel 1997;
- bibliografia delle fonti e della letteratura scientifica di riferimento.

Ogni volume del dizionario è accompagnato da un opuscolo di aggiornamento degli indici, contenente una guida dettagliata all'uso, eventuali correzioni e aggiunte (ad es. nel caso di nuove edizioni entrate in uso) e una bibliografia aggiornata. È previsto che ogni opuscolo di aggiornamento possa sostituire i precedenti, di modo che gli indici da con-

sultare siano sempre due: quello originario e l'ultimo aggiornamento.
Nel dizionario vengono riportati due tipi di lemmi: - in grassetto: articoli veri e propri; - in caratteri tipografici normali: termini che vengono solo registrati senza definizione, eventualmente con riferimento ad altri dizionari. Si può trattare di termini del linguaggio poetico, termini stranieri non morfologicamente integrati in norreno (al contrario dei prestiti) o le cosiddette 'parole fantasma', cioè termini elencati in dizionari che a loro volta li hanno tratti da un'edizione critica, ma che dal raffronto con il codice di provenienza del testo si rivelano dovuti a un'interpretazione errata del codice. Questi termini vengono riportati con asterisco e con la nuova interpretazione.
Gli articoli veri e propri sono strutturati in: - lemma; - morfologia; - sintassi; - significati + citazioni; - lista dei composti documentati per i quali il termine in questione costituisce l'ultimo elemento; - rimandi ad altri dizionari e glossari; - riferimenti bibliografici ad articoli scientifici correlati.
Uno degli aspetti più innovativi del dizionario è la ricchezza e varietà degli esempi riportati: per ogni definizione le citazioni illustrano il termine dal punto di vista semantico e sintattico, oltre a dare un'idea dei vari generi e contesti d'uso. Ogni esempio è corredato da una sigla che indica l'opera di provenienza e quindi il manoscritto, anche nei casi in cui più manoscritti vengono usati nella stessa edizione critica. Queste informazioni possono essere dedotte dal raffronto con il volume degli indici, che permette di verificare per ogni testo manoscritti esistenti, loro datazione, edizione critica più affidabile, eventuali fonti ecc.
La citazione proveniente dal manoscritto più antico viene sempre fornita, segnalata con un pallino nero. Inoltre, per i casi in cui c'è una fonte straniera, si cita un esempio per ogni diversa corrispondenza nella lingua originaria. Un simbolo a forma di quadratino vuoto indica che tutto il materiale a disposizione è usato nell'articolo. Le citazioni vengono tradotte solo nei casi in cui la definizione generale non viene ritenuta sufficiente, per esempio nelle frasi idiomatiche.
Il progetto, considerato importante per la conservazione del patrimonio culturale scandinavo, è stato fin dall'inizio sovvenzionato tramite finanziamenti dello stato danese alla Commissione Arnamagnæana. L'attuale staff editoriale è costituito da: James Knirk (redattore capo), Helle Degnbol, Bent Chr. Jacobsen, Eva Rode, Christopher Sanders, Þorbjörg Helgadóttir, oltre ad un numero variabile di assistenti. Il piano editoriale prevede la pubblicazione di altri 9 volumi con cadenza triennale, quindi l'opera sarà completata nel 2027.
L'elaborazione di articoli veri e propri è attualmente alla lettera D, ma è possibile consultare l'intero archivio lessicografico su schede cartacee presso la sede del Dizionario o in alcuni casi richiedere l'invio di materiale fotocopiato. Inoltre un recente progetto appositamente sovvenzionato ha provveduto a rivedere l'archivio e classificare tutti i lemmi che in futuro saranno oggetto del lavoro redazionale. La lista completa dei lemmi, con specificato il numero di citazioni relative presenti nell'archivio, è disponibile sul sito del Dizionario: www.onp.hum.ku. dk. I volumi pubblicati possono essere richiesti a: Grafisk Data Center A/S, Postboks 322, DK 5100 Odense C.

* Relazione tenuta il 2 febbraio 2001 presso l'Istituto Svedese di Studi Classici di Roma, in occasione dell'annuale giornata di studi di "Classiconorroena".

I CONVEGNI DI "CLASSICONORROENA"

a cura di Carlo Santini

volumi pubblicati

1 *Saxo Grammaticus tra storiografia e letteratura*, 1992, 444 p., 100.000 lire.

2 *Tra testo e contesto. Studi di scandinavistica medievale*, 1994, 91 p., 20.000 lire.

3 *I fratelli Giovanni e Olao Magno. opera e cultura tra due mondi*, 1999, 428 p., 100.000 lire

ordinazioni a / orders to be sent to:
"il Calamo", via B. Telesio, 4/b, I - 00195 Roma Tel. - Fax (06) 3724546. Internet: http://www.ilcalamo.co

Classiconorroena
periodico semestrale

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 43/92 del 16 dicembre 1992
Direttore responsabile: Fabio Stok
Progetto grafico: Laboratorio Informatico del Dipartimento di Studi filologici, linguistici e letterari
Università di Roma "Tor Vergata"
Stampa: tipografia "Don Guanella" S.r.l. via Bernardino Telesio 4b, 00195 Roma

In redazione:
Cristiana Lardo, Andrea Ottaviani

La società culturale "Classiconorroena" è aperta a studiosi di tutte le discipline interessate al tema del rapporto fra mondo classico e mondo scandinavo.
La società ha sede presso il Dipartimento di filologia e tradizione greca e latina dell'Università degli studi di Perugia, via del Verzaro 61, 06100 Perugia - Italy (e-mail: Cnorroen@unipg.it).
La quota di iscrizione è di 20,66 € (o valuta corrispondente) da versare sul conto corrente postale 21008065 intestato a Carlo Santini, Facoltà di Lettere, Università di Perugia. Confermare il versamento con un messaggio e-mail (o c/o Dipartimento di filologia e tradizione greca e latina, via del Verzaro 61, 06100 Perugia - Italy), indicando il proprio settore di ricerca (linguistica, filologia germanica, filologia classica, filologia medievale o altro). Gli iscritti riceveranno gratuitamente il Bollettino e le pubblicazioni della società.